

## **INTERVISTA A MASSIMO QUINTARELLI RELATIVA AL RAID MONACO-VERONA**

Intervistatrici: Chi ha partecipato al Raid Monaco-Verona?

Massimo Quintarelli: Quattro cavalieri: Giorgio Sereni, Gianni della Bernardina, Roberto Oliva, Mario Palumbo (direttore della rivista "Cavallo Magazine").

I.: Quando siete partiti e quanto è durato il Raid?

M.Q.: Siamo partiti il 7 Ottobre e il raid è durato 16 giorni. Il primo giorno, nella piazza principale di Monaco abbiamo incontrato le autorità di Monaco, alcuni rappresentanti di Fieracavalli e alcuni rappresentanti di allevatori italiani. Il secondo giorno è stato dedicato all'ambientamento dei cavalli e alle prove di finimenti e ferrature con brevi trekking.

I.: Che città avete toccato?

M.Q.: Nell'ordine, le città del nostro percorso sono state: Monaco, Kershlach, Bayersoien, Oberammergau, Biberwier, Dollinger, Pillerhole, Pfunds, Sluderno, Silandro, Lana, Appiano, Nave S.Rocco, Rovereto, Peri, Fosse di S.Anna d'Alfaedo. In realtà spesso non ci fermavamo nelle città ma in piccole località e paesi fuori città.

I.: A tuo parere quali sono le zone più belle che avete attraversato?

M.Q.: Tutto il percorso della Baviera, dell'Austria e dell'Alto Adige è stato molto bello. Il paesaggio migliore in assoluto, a mio modo di vedere, è stato dopo il Passo Cesia, tra il lago di Resia e il lago di S.Valentino della Muta. In tutta questa zona è presente infatti un immenso lariceto artificiale veramente suggestivo.

I.: Avevate delle guide?

M.Q.: Sì, ogni tre o quattro giorni cambiavamo guida. Le guide erano persone del posto che quindi conoscevano bene la zona. La miglior guida che abbiamo avuto si chiamava Manfred. Questa guida era di una precisione estrema, se diceva "alle 17 arriviamo", potevi star certo che per le 16.59 eri arrivato.

I.: E' un raid molto lungo, quanto è impegnativo per i cavalli?

M.Q.: Per riuscire a fare un trekking di questo tipo servono cavalli portati fisicamente (come i Bardigiani) e soprattutto un lungo allenamento. L'allenamento a mio modo di vedere deve durare almeno tre mesi.

I.: E per i cavalieri?

M.Q.: Anche per i cavalieri è molto importante la prestanza fisica e l'allenamento, soprattutto se, come in questo caso, i cavalieri non sono più giovanissimi (il più giovane aveva 52 anni, il più vecchio 70). Non è da dimenticare neanche la grande forza di volontà che è richiesta per un raid così lungo e impegnativo.

I.: Quali erano i tuoi ruoli in questo Raid?

M.Q.: Principalmente i ruoli che dovevo ricoprire erano di maniscalco, assistenza tecnica e di guidatore del trailer.

I.: Ci racconti la tua giornata tipo?

M.Q.: Alle 6, 6.15 mi svegliavo e andavo a dare da mangiare ai cavalli nella scuderia (2 ore e mezza circa prima della partenza). Questo era anche il momento per controllare che tutti i cavalli stessero bene e che non avessero bisogno di medicazioni o cure particolari. In questi compiti ero sempre aiutato da Barbara Sereni, figlia di Giorgio. Dopodichè, verso le 8, tornavamo all'hotel per fare colazione con gli altri partecipanti al trekking. A questo punto ritornavamo tutti quanti in scuderia per sellare i cavalli e per la partenza. Una volta partiti i cavalli mi recavo alla tappa successiva dove lasciavo il trailer e preparavo gli alloggi per la notte successiva per i cavalli. Quindi ripartivo, con il fotografo Gino Perin di "Cavallo Magazine" e mi recavo nei luoghi più scenografici dove attendevamo i cavalieri per le foto.

I.: Qual'era la parte migliore/più divertente dei tuoi compiti?

M.Q.: I momenti più belli per me sono stati i pochi tratti che ho fatto a cavallo, per sostituire qualche cavaliere che aveva bisogno di una pausa.

I.: Quali erano le mansioni meno piacevoli?

M.Q.: I momenti più duri erano le sveglie presto la mattina e le attese, a volte anche molto lunghe, dei cavalieri nei punti di maggiore interesse per fare le foto.

I.: Quali sono state le difficoltà maggiori che avete dovuto affrontare?

M.Q.: Le difficoltà che abbiamo incontrato erano dovute al fatto che il raid Monaco-Verona precedente, svoltosi 20 anni fa, aveva un percorso che passava principalmente da stradine sterrate e sentieri; oggi però molte di quelle stradine sterrate sono diventate strade asfaltate. Questo ha reso meno piacevoli alcune tappe del percorso.

I.: Rifaresti un'esperienza di questo tipo? Perché?

M.Q.: Rifarei questo raid perché è stata un'esperienza nuova e diversa da quelle a cui sono abituato. Se dovessi rifarlo però mi piacerebbe essere da solo, un trekking in solitaria, magari con un cavallo al seguito per non rendere troppo faticoso il percorso al cavallo.

### **ALCUNE CURIOSITA'**

I.: Quanti idromassaggi hai fatto?

M.Q.: un idromassaggio e un paio di saune. Il trattamento che abbiamo ricevuto nei diversi hotel è stato davvero ottimo e abbiamo sempre mangiato bene, anche se all'inizio è stato un po' difficile abituarsi a un'alimentazione diversa dalla solita.

I.: Sei ingrassato?

M.Q.: Non mi sono pesato ma sono convinto di aver preso 6, 7 chili! Gli altri mi chiamavano "Il Ciccio".

I.: Hai stretto particolari amicizie?

M.Q.: Mi sono trovato molto bene con tutto il gruppo. I legami più forti li ho sviluppati con le persone con cui passavo gran parte della giornata: Gino Perin, il fotografo di "Cavallo Magazine" e Barbara, la figlia di Giorgio Sereni.

I.: I cavalli vi hanno dato problemi?

M.Q.: Abbiamo incontrato alcune difficoltà dovute all'allenamento non sufficiente per una prestazione tanto impegnativa dei cavalli. Inoltre alcuni cavalli avevano delle fiaccature precedenti che sono tornate alla luce e hanno dato qualche problema.

I.: Il Raid è servito per sponsorizzare Fieracavalli?

M.Q.: No, assolutamente, non credo che Fieracavalli abbia bisogno di sponsor. Fieracavalli è uno degli sponsor del Raid. Credo che lo scopo principale del Raid sia stato quello di promuovere ed incentivare il turismo equestre, un tipo di turismo alternativo e soprattutto eco-compatibile. Durante il Raid è inoltre emersa l'importanza della guida equestre, che è stata per noi fondamentale e che dev'essere riconosciuta in persone molto preparate, serie e responsabili.

I.: Hai qualcosa che ti piacerebbe dirci?

M.Q.: Credo che sarebbe molto bella l'idea che hanno avuto i partecipanti al raid, cioè di realizzare un'ippovia tra Monaco e Verona, cercando di evitare al massimo l'asfalto. Chiaramente questo allungherebbe di molto il percorso che però risulterebbe molto più piacevole, per cavalli e cavalieri.

Intervista realizzata da giovani socie del Centro Equitazione "Ai Schinchi", da sinistra:

Eleonora Granuzzo, 14 anni, proprietaria di Budweiser

Chiara Carradori, 14 anni, proprietaria di Twist

Eleonora Giacomuzzi, 14 anni, proprietaria di Pepper

Caterina Diotto, 16 anni, proprietaria con mamma Dunia di Nevada

